Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 27 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 178

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottob mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Marte.

Marte, il classico Dio della Guerra, l'amante di Venere, dopo quell'affare della rete di Vulcano che ognun sa, s'avvicina ben di rado alla Terra; un pò perchè ancora si vergogna della brutta figura che fece in *illo tempore*, e molto perchè sa che gli uomini sono in sommo grado maldicenti, e non si scordano, a pagarli, degli scandali passati.

Dante dice:

che per foschi vapor Marte rosseggia;

ma questa volta non è da credergli. Quando il gran Dio deve, per le sue faccende, passar così vicino alla terra — sessanta milioni di chilometri, — e incappare nelle chiacchiere degli uomini, sente salirsi il sangue alla faccia; e va perciò così sanguigno e indispettito per le vie celesti.

Ha vinto di splendere la sua antica e quieta anima Venere e persino la bella stella di Vega nella costellazione della Lira. Ma col suo splendore *rosseggiante* si è attirato, quasi a farlo apposta, tutti gli occhi dei poveri mortali.

Tutte le notti io, quando mi sveglio alle poco desiderate punture dei cosidetti «papatasi» bestioline incredibilmente piccole e tormentose, vedo il pianeta rosseggiare davanti alla mia finestra e giocar quasi a nasconderello tra i rabeschi delle cortine. I suoi palpitamenti d'opale sanguigno par vogliano, con il loro alternarsi continuo, raccontare a tutti gli astri del cielo e a tutti gli osservatori terreni, certe sue misteriose avventure di guerre e d'amori. E quando pare ch'egli ammicchi sornionamente, io dò una strizzatina d'occhi e mando un saluto al libertino del cielo, ricercando l'amica sua che s'avvia all'oriente.

Pure dell'amica si curano poco gli uomini; per una volta tanto si curano dell'amico. Solo Marte può fare certi miracoli.

Nessun'altra stella, se non fosse la stella cometa, ha attratto così avidamente a sè gli sguardi e i pensieri degli uomini. Da tutti i punti del nostro globo, il quale ha oggi la rara fortuna di aver a che fare con una stella minore di sè, si son rivolti a Marte migliaia e migliaia di lunghi e sonori arnesi, retrattili come l'ugnee del gatto, grandi e grossi come cannoni di corazzata, piccoli e sottili come bastoni di canna d'India, che seguendo il corso dell'astro nel cielo e secondando il rivolgersi della terra, girano lentamente su grandi sostegni con uno scricchiolio di porta che si schiude nella notte.

E a questi arnesi di guerra contro l'ignoranza stanno attaccati le intere nottate, da quando spunta l'astro a levante fino a quando l'alba lo affoga nel suo mare di luce, molti uomini, che pajono nell'immobilità dell'osservazione statue brune e insensibili.

Galileo perdette la vista per voler conoscere i misteri del cielo; questi trascurano la stanchezza dei loro occhi per potere indovinare che cosa mai siano i canali di Marte.

Quando il sommo Schiapparelli scoperse per la prima volta questi cosidetti «canali» e riferì ch'erano meravigliosamente rettilinei o curvilinei e convergevano regolarmente a dati punti o nodi, e lasciò intendere che si poteva credere a un'opera d'intelligenza; la fantasia degli uomini, che non attendeva altro per levarsi sulle penne si lanciò a un disfrenato volo nello spazio.

Si cominciò allora a ragionare di uomini di Marte, di comunicazioni possibili col pianeta; e venuta la così detta scienza occulta di moda, a sussurrare con aria di mistero e con un brivido nell'ossa, che certe notti apparivano sulla faccia del confratello celeste, segni misteriosi di fuoco a cui la terra doveva rispondere. E perfino ultimamente si è bucinato che misteriose inspiegabili palpitazioni commovessero sulla mezzanotte — è il tempo degli spettri e del maggior vigore delle forze occulte — i sensibilissimi organi dei telegrafi Marconi. Dicevano, e sentite come il racconto somiglia nell'intonazione a certi raccapriccianti di Poe, dicevano che nella notte, quando il pianeta era proprio nel punto più alto del cielo, e i custodi delle stazioni marine, guardavano il mare d'inchiostro e il cielo picchierellato, s'intendessero spesso sulle grandi antenne del telegrafo balbettare dei richiami, dissimili da tutti i noti, incomprensibili a tutti i custodi. Guardavano Marte allora, e Marte pare sogghignasse.

Così gli uomini per troppo desiderio s'ingannano felici e prestano, come gli antichi, i loro sorisi e i loro pensieri agli astri, alle cose e alle bestie.

Argomentando, si è arrivati a dire quale dovrebb'essere il peso, la statura la costituzione d'un *marziano*. Uno di noi dichiarato quaggiù alla leva, di sana e robusta costituzione fisica, lassù non potrebbe vivere, perchè l'aria vi è rarefatta assaissimo e i nostri polmoni son troppo piccoli per la respirazione, lassù.

Noi veramente avremo voluto che i signori cittadini di Marte fossero proprio come noi; e ciò per amor proprio; e anche per alimentare la nostra speranziella di potere un giorno o l'altro fare una gita lassù, viverci benissimo, fare delle conoscenze e poi ritornare.... a terra.

Ma, nossignori, gli astronomi dicono che non si può; e che gli abitanti di Marte, per poter vivere, devono avere un petto come una tinozza: e che, ad ogni modo, non è permesso far supposizioni, sopra dati così incerti. E sono loro i primi che le fanno.

Io, per conto mio, vorrei che Marte non fosse abitato. Perchè, se vi fossero abitanti per davvero lassù, *chi non vede che* razza di guai, che sterminio di dolori deriverebbero al povero genere umano? Uno sviscerato amore del mio simile mi induce a *fare* voti che Marte sia disabitato.

Se gli abitanti di Marte sono più evoluti di noi, come dicono i signori astronomi il genere umano, che fino adesso si credeva, il prediletto da Dio, il Re dell'universo, passa in seconda linea: e questo è il primo dolore; un colpo terribile alla nostra vanità.

Dato questo, ecco gli uomini per non esser da meno mettersi in trambusto, e cercar di sapere qualche lingua marziana, di conoscere i più progrediti costumi; e saputolo, mettersi in fretta e in furia a tutto riformare, a tutto distruggere e riedificare a immagine somiglianza di Marte.

A me mi piange l'animo pensando che le signore dovranno attendere da Marte il figurino del nuovo vestito; e perchè arrivi, dovranno attendere Dio sa quanto con sessanta milioni di chilometri da percorrere.

E non meno mi piange l'animo pensando ai socialisti, perchè questi poveretti che finora credevano essere i predicatori d'una civiltà meravigliosa, dovranno ricredersi, chinare il capo alla verità, e imbrancarsi essi pure coi codini dandosi da sè medesimi il titolo di bestie pretensiose.

E non minore dolore mi prende alla strozza pensando a quello che toccherà alla nostra religione; anzi a tutte le religioni, che fecero gli Dei per uso e consumo degli uomini soli della terra; anzi d'una parte sola degli uomini di un solo cantuccio della terra. Che avverrà allora?

In che si crederà? Chi può pensare il rivolgimento stragrande, convulsionario che una tale certezza deve iniziare nella morale umana?

Cesare Pompeo e Cassio convennero un giorno in un loro palazzo e dissero: Ci divideremo il mondo.

Noi e Marte dovremo, non per amore, ma per forza, dividerci l'universo, il favore e la protezione di Dio, con grande scapito delle nostre zone d'influenza: dimezzare l'impero. E se, con Marte, venisse a contendercelo qualche altra dozzina di pianeti consimili?

E' vero che adesso son di gran voga le teorie del socialismo; ma chi di noi divide volentieri con un nuovo venuto qualunque, quella parte ch'egli credeva interamente sua? E il possesso spirituale, si deve pur riconoscere, è altrettanto caro alla nostr'anima del possesso reale. Io pure nel cielo avevo il possesso spirituale di qualche dozzina di stelle; e n'avevo una che m'era proprio cara, che guardavo tutte le notti, che interrogavo sul mio futuro e dove credevo fermamente che, dopo la morte, potesse salire la mia anima, secondo che dice Cicerone nel Sogno di Scipione. — Ora, chi lo sa che un marziano non abbia anche lui intenzioni sopra questa stella medesima? E che io debba cederla a lui perchè più evoluto?...

* * *

Ma queste sono questioni di secondo ordine, e piantiamole lì.

La domanda che torna sempre alle nostre labbra è questa: Che pensano i marziani, se pur ci sono, della nostra terra? Sanno che noi quaggiù ci arrabattiamo per conoscere tante belle cose: la giustizia, la verità, la felicità, la ragione della vita; lo scopo di tutto questo che ci circonda? Hanno risolto questi difficili problemi?

Attendendo che i signori astronomi trovino modo di scoprire qualche segno di vita civile in Marte, che qualche elettricista studi un telegrafo senza fili interplanetario, e che una conferenza dell'Aja rediga un formulario esauriente di domande; noi uomini che non vogliamo troppo colla fantasia, ci metteremo a leggere i cento racconti fantastici dei discendenti di Verne che già gemono sotto i torchi, li criticheremo benignamente, ne sorrideremo; e nell'attesa di sapere se siamo soli o in compagnia a girar come trottole intorno al sole, diremo delle freddure parlando veneziano.

— Sestu rivà de Venere?

— No, coro da Dio; mi son partio da Marte...

*Malalingua.*

## La fotografia dei colori.

Si va di meraviglia in meraviglia in questo dominio misterioso e affascinante della luce, dove finalmente entrano fiduciosi alcuni scienziati moderni.

Chi studiava la luce sotto il punto di vista chimico, fino a poco tempo addietro, non era considerato nulla nel campo della scienza. Le sezioni della fotochimica e della fotografia, che faticosamente si ottenne nei Congressi internazionali di chimica applicata, erano appena nominate.

Eppure lì dentro si lavorava, eppure lì si discuteva con passione, con amore, di argomenti che preparavano gli attuali trionfi della fotografia.

Il problema di fissare i colori è vecchio quanto la fotografia e per due vie differentissime se ne è affannosamente cercata la soluzione.

Trovare una sostanza capace di assumere i colori che la colpiscono con tutta la loro vivacità, con tutte le loro infinite sfumature e che colori e gradazioni mantenga, è questo il procedimento diretto.

Scomporre i colori del soggetto in tre colori fondamentali e questi ricomporre, un'analisi insomma seguita da una sintesi; è il procedimento indiretto o tricromico.

La prima soluzione non è ottenuta per ora. Un composto dell'argento che si chiama sottocloruro d'argento, che difficilmente si ottiene, ha la proprietà di assumere i colori che lo colpirono, ma non c'è modo di poterli fissare. In questo campo lavorarono indefessamente il Becquerel ed altri che ne seguirono le idee, ma i risultati non corrispondono nella pratica; la luce, sul cloruro d'argento, lavora, dipinge le sue iridi, le sue brillantezze, il suo fascino cromatico, ma gelosa quasi che il suo lavoro venga guardato per lungo tempo, da sè stessa lo disfà.

Quando è che utilizzando la forza creatrice del colore, nella luce, le toglieremo quella di disfarlo? Non lo sappiamo e pur non disperiamo arrivarci.

Ed ora uno sguardo alla seconda soluzione. Con tre colori, convenientemente scelti, un rosso, un verde, un violetto si possono fare apparire per trasparenza tutti gli altri con buonissima approssimazione.

Se per la formazione dell'immagine, si potessero prendere dal soggetto, nelle sue diverse parti, i tre colori che in misura più o meno grande, contiene e se questi ricomponessimo insieme là nei punti corrispondenti dell'immagine, è chiaro che questa dovrebbe risultare fedele.

Come prendere i tre colori con una sola lastra fotografica ed in questa fissarli per sempre ed in essa poterli, quando si voglia, sempre vedere per trasparenza?

Un esempio sarà di aiuto per comprendere in qual modo si sia giunti alla soluzione desiderata.

Sopra una lastra di vetro disposta, per esempio, verticalmente, a distanza da un fondo bianco illuminato da luce viva di sole, facciamo un fitto reticolato a maglie piccole. Tingiamo alternativamente con tinta trasparente le maglie di questa rete in violetto, verde, rosso. Avremo una specie di mosaico quadrettato a tre colori alternantisi.

Proponiamoci di riprodurre lì sopra, giovandoci di quei soli tre colori, un soggetto policromo, per esempio, una bandiera rossa in fondo nero e con in mezzo una corona verde d'alloro.

Disegnamo il contorno della bandiera e della corona e nella bandiera, con un pennello intriso di tinta nera molto opaca, cuopriamo le maglie verdi e quelle violette del nostro reticolato. Apparirà per trasparenza la bandiera rossa punteggiata di nero, ma, in specie osservando a distanza, il rosso prevarrà.

Nell'immagine, a contorno della corona d'alloro, cuopriamo col nero le maglie rosse e le violette, la corona apparirà per trasparenza verde.

Quanto più le maglie saranno piccole e fitto perciò il reticolato, tanto migliore l'effetto finale.

I fratelli Lumière di Lione hanno applicato il concetto, che informa questo ragionamento, alla preparazione industriale di lastre fotografiche, che chiamano *Autochromes* e che risolvono il problema della fotografia dei colori *veduti per trasparenza.*

Ecco come. Su lastre di vetro purissimo e diafano hanno disteso uno strato sottile, di materia trasparente e cosparsa di una miriade di granellini microscopici di amido di patata, lunghi appena otto millesimi di millimetro, parte colorati in violetto, parte in verde, e parte in rosso. Sono stati distesi in modo che non si sovrappongono ed in modo che sulla stessa superficie ne siano di tutti e tre i colori e in ugual numero per ciascun colore.

Così è formata la rete policroma trasparente, ma con elementi colorati microscopici, realizzando la prima parte dell'idea.

Osservando questo strato per trasparenza, alla luce solare, appare incoloro, perchè la luce traversandolo, si decompone in tre sue luci componenti: violetto, verde, rosso che da loro si ricompongono ridonando la così detta luce bianca. Su questo strato, che dirò dei *filtri colorati elementari*, viene stesa una emulsione alla gelatina bromuro d'argento, pancromatica, cioè sensibile per quanto è possibile a tutti i colori. La lastra così ottenuta, sarà il mezzo meraviglioso che ci darà i colori. Essa ci rappresenta la lastra di vetro del nostro esempio, ma ricoperta di una preparazione sensibile alla luce. La scelta dei colori, che nel nostro esempio veniva fatta dall'occhio, è ora fatta automaticamente dai granellini di amido colorati.

Queste lastre si metteranno nella macchina fotografica colla parte del vetro volta all'obbiettivo, cioè in modo opposto a quanto si fa comunemente e questo perchè la luce giunga all'emulsione dopo che è passata traverso ai granellini di amido colorati. L'azione troppo energica dei raggi bleu e violetti dovendo essere attenuata, la luce, prima di lavorare sull'emulsione, dovrà passare per una lamina trasparente gialla.

CORTE D'ASSISE.

## L'omicidio di Varmo.

### Due fratelli alla sbarra.

Presidente: comm. Sommariva.
P. M., dott. cav. Randi.
Accusati: Davide detto Guido Zanelli e suo fratello Antonio.
Difensori, avvocati: Linussa (Juniore) e Tavasani.
Vittima: l'oste e possidente di Villa di Varmo, Daniele Vidoni.
Parte civile: patrocinatore avv. Antonini e avv. Ciriani.

* * *

Si riprende l'escussione dei testi.

Si prende atto che il teste Adolfo Fent si trova all'estero, dalla scorsa primavera. Non sono presenti neppure il dott. Macedonio, Peressin Anna, Tonizzo Guglielmo, Bacinelli Angelo.

Viene fatto entrare il Sindaco di Varmo, Silvio Piacentini d'anni 48.

Pres. E' invitato a deporre sull'indole e la fama del Vidoni Daniele.

— So che era facile agli scatti, quando era ubbriaco; diversamente, era buonissimo.

P. M. Era duro, vessatore coi dipendenti?

— Non mi consta.

Avv. Linussa. Vorrei sapere informazioni sull'Antonio...

Pres. Su tutti due gli accusati, allora.

— Non posso dire di mia esperienza nulla, perchè non li conosco. Di Antonio non ho mai inteso nulla.

Pancini Giacomo, di anni 58, vice conciliatore di Varmo, del Vidoni, dice d'averlo avuto alle sue dipendenze da giovane. Sa che aveva il vizio di bere e che quando era ubbriaco diventava «sulfureo» — come accade a tutti, soggiunge. Lo definisce del resto un buon uomo.

Riguardo ai rapporti fra gli accusati e il morto, dice che i primi erano *sottans* del secondo. Sulle traversie e sul licenziamento immediato, dice che il padrone, secondo le abitudini, può licenziare su due piedi i *sottani*, quando mancano ai patti.

L'avv. Cosattini vuol sapere come si retribuisca il lavoro di estrazione delle ceppaie e cioè se l'operaio, oltre l'estrazione, è obbligato a preparare anche il terreno per futuri impianti.

Teste. Conforme i contratti che si fanno. Può essere pagato solo con la legna, se molte: e se no, anche in danaro.

Avv. Ciriani. Quali sono le mercedi per i sottani?

— Da 75 centesimi d'inverno a 1.20 massimo estivo.

Ghirlanda Domenico, guardia campestre, è teste a difesa; ma poichè deve trovarsi a Varmo in servizio, è assunto subito.

Del Vidoni, dice aver inteso che era violento e caldo.

Avv. Linussa. Sa che il Vidoni abbia riportato condanne?

— So che ha riportato una condanna per oltraggio ai dazieri.

Perusini Lucia, d'anni 34, è vicina di casa del Vidoni e abita nel cortile del Zanella.

La teste principia a raccontare in friulano che, prima di quel giorno, ha inteso a litigare i contendenti «ma no robis grandis». Il 17 febbraio, il Vidoni uscì dal so *rastiell* (cancello) e s'avvicinò all'accusato Davide e Zanin Luigi. Si diresse proprio verso i due, e non già verso la cantina; e disse: Tu (al Zanin) tu sos miò paesan; e tu (al Davide) chape; — e diede a quest'ultimo uno schiaffo.

Soggiunse poi: cumò larai a chatà chei altri....

— E cosa disse il Davide?

— Mi la paiarès — l'ha ditt. Poi andò via.

Il Vidoni uscì di nuovo e disse ai vecchi — ch'erano soli — di lasciar subito la casa sua.

— Par l'amor di Diu — implorarono i vecchi — che nus lassi almanco ste' sere!...

Il Vidoni rispose.

— «Se al fos par vuatris sì, ma pai vuestris fis no!» E non si lasciò impietosire.

I ragazzi minori intanto piangevano.

Racconta poi che, uscita la *Catina* Vidoni, gridò ai fratelli rientrati in casa: «Lazarons, figuris porchis, vignid cà, vignid cà!» — «Come iè» risposero i due e se ne andarono di nuovo lasciando l'altra che rientrò in casa.

Più tardi la Catina uscita di nuovo col padre disse: — «Cheste sere vin di viodi i bugei a qualchidun!...»

— Il padre Vidoni frattanto entrò in casa nei sottani e battendo sul tavolo gridò ripetutamente: «Fuori, Fuori di casa mia!...»

— Io par mè — continua la teste, per rinforzare la sua deposizione — i conti chell ch'al è, parcè ch. i cognossi poc un e mancul chell altri.

La Caterina diceva dopo che se suo padre non le toglieva il bastone di mano, lo rompeva sulla testa del Ruggero (fratello minore degli accusati.

La teste, dopo di ciò andò a letto. E verso 9 1/2 le intese a sbaruffar



APPENDICE 28

P. MANETTY

## Il genio del male

Quando la giovane disparve sotto la porta, il barone mandò un sospiro e mormorò:

— E' una splendida creatura! Quando sarà mia amante, tutta Parigi me la invidierà.

La sera seguente, Gontrano di Vieil-Château si trovò di buon'ora all'«Eldorado» e quando la canzonettista apparve sul piccolo palcoscenico, essa gli sorrise come ad un vecchio amico. Dopo lo spettacolo il giuoco e dopo il gioco la spartizione della vincita. La cosa andò innanzi così per cinque sere consecutive; ma alla sesta si produsse un fatto dei più scandalosi.

Gontrano aveva perduto interamente la testa a cagione dell'ardentissimo desiderio di possedere la bella conzonettista. Così aveva trascurato per lei la precauzione di cambiare bisca ogni notte, il che fu la sua rovina. Sin dalla sera parecchi dei frequentatori delle sale da giuoco dell'«Eldorado», si erano stupiti della interessante fortuna del barone; che avessero che fare con un baro?

Questo sospetto li costrinse a tenere aperti gli occhi. Senza che il barone se ne avvedesse egli era stato sottoposto ad una rigorosa sorveglianza esercitata da gente pratica di tutte e truffe che si possono commettere al giuoco. La sesta sera, Gontrano aveva preso il banco e in poco più di un'ora aveva fatto una splendida serie di nove. Già molt'oro e molti biglietti di banca erano ammassati dinanzi a lui, quando ad un tratto mentre egli metteva sul tavolo la carta riservata a lui, un tale, che gli sedeva dirimpetto s'alzò prontamente e allungandosi attraverso il tavolo, gli afferrò il braccio destro, gridando:

— Voi barate, signore!

Un grido di dolore e di collera si sollevò in tutta la sala, mentre il barone mormorava qualche parola inintelligibile e diveniva più pallido di un cadavere.

— Chi ha barato? — domandarono alcuni avvicinandosi al tavolo.

— Costui! — rispose l'uomo che aveva afferrato il barone.

— Non è vero, non è vero — protestò Gontrano con voce tremante.

— Ah! non è vero? Guardategli nella manica ed avrete la prova ch'io ho detto la verità: il furfante ci ruba da varie sere.

Un urlo di rabbia uscì da tutti i petti; molte mani s'alzarono sul barone per colpirlo e per vendicarsi delle perdite subite. Solamente la bella Linette ebbe pietà di lui e gli fece scudo della sua persona.

— Tanti contro uno? — essa gridò gettando uno sguardo di sprezzo su quelli infuriati.

— Madamigella Linette ha ragione. Beato io solo per lui — disse l'uomo che aveva afferrato il braccio del barone, alzandosi ed accostandosi a lui. — Suvvia non vi faremo del male, ma confessate la vostra colpa e restituiteci il nostro danaro.

Gontrano era più morto che vivo: oltre essere un falsario, un baro, era anche un vile; chinò il capo e mandò un lamento.

— Se non volete che noi vi consegnamo alla polizia, rilasciateci una dichiarazione scritta con cui vi confessate colpevole, e restituiteci il danaro carpitoci in queste sere.

Il giovane non si mosse nè aprì bocca.

L'uomo che aveva scoperto la sua colpa lo prese per il braccio sinistro, gli rialzò la manica sino al gomito in modo da far cadere una diecina di nove.

— Voi vedete, signori, in qual modo questo mascalzone faceva sempre nove.

— Perdono! — mormorò il barone che sembrava dovesse esalare l'ultimo sospiro.

— O ci restituite i nostri denari e firmate la dichiarazione o vi denuncieremo.

— Dettate ch'io scriverò...

— E il nostro denaro?

— Non l'ho più.

— Vogliamo il nostro denaro — gridarono i derubati.

— Ma, signori, calmatevi,... Egli dice che non lo possiede più — disse Linette.

— L'hai forse tu, Linette, il danaro? — domandò ironicamente una delle canzonettiste giuocatrice impenitente.

— Che te ne importa, se non l'ha più? — chiese alla sua volta la bella Linette, mettendo le mani sui fianchi e guardando con fare provocante la sua collega.

— O tu, o lui, che è il tuo amante, ci restituirete ciò che ha rubato, altrimenti...

— Che cosa? — domandò Linette avanzandosi verso l'altra canzonettista, decisa a somministrarle una dura lezione.

Si trovavano di fronte ad un passo di distanza, pronte a lanciarsi l'una contro l'altra.

— La loro origine aveva il sopravvento: nate nell'immondezzaio, stavano per battersi. E si sarebbero certo battute a sangue, se non si fossero intromessi gli uomini.

— Ma, suvvia, finite di gracidare...

— Andate in istrada a dare spettacolo...

— Lasciateci in pace. Le donne non ci devono entrare in queste faccende.

— Suvvia, signorine, calmatevi...

Le due donne si separarono borbottando e gettandosi occhiate velenose.

— Dunque ci restituirete il nostro danaro? — domandarono alcuni al barone.

— Ve l'ho detto; oggi non posso... Datemi tempo... due o tre giorni.

I giuocatori s'interrogarono con uno sguardo.

— Va bene — disse finalmente colui che aveva colto il giovane mentre barava. — Aspetteremo quattro giorni; ma non uno di più. Ci rilascierete una dichiarazione dalla quale risulti come, avendo voi barato vi obbligate a restituirci entro quattro giorni il nostro denaro. Ricordatevi che se mancherete all'obbligo che vi assumete, la vostra dichiarazione sarà portata al prefetto di polizia.

Il barone di Vieil-Château tremava in tutta la persona, comprendendo come l'ora del castigo stesse per avvicinarsi.

Scrisse sotto dettatura la fatale dichiarazione che lo metteva in piena balìa di coloro che aveva derubati e la firmò senza dimenticare di aggiungere al nome e cognome il titolo nobiliare: la vanità vuol la sua parte in tutti i momenti della vita.

e di nuovo si alzò. Une *fantate*, Ester Pittana, gridava: — «No' steit a dâsi!»

L'indomani mattina, andando in filanda a lavorare, fu informata del fatto e che il feritore era il Davide.

P. M. Hai inteso gli accusati a tirar sassi contro la casa Vidoni?

— Io o' ieri in cusine e hai sintût a tirà class; ma no sai cui che iù tirave.

Vengono poi contestate alla teste alcune circostanze secondarie.

### Le perizie mediche.

Si fanno entrare i periti medici d.r Antonio Cavarzerani e d.r Reginaldo Ferrario.

Si legge prima il rapporto del medico Lestuzzi d.r Pietro, dove sono descritte le quattro ferite: quella ledente l'intestino fu dichiarata mortale, le altre sono gravi, ma non pericolose di morte.

Poi si leggono i rapporti dei periti presenti riguardanti le ferite e l'autopsia del cadavere di Daniele Vidoni, i quali concludono, in risposta ai quesiti loro proposti, che le ferite furono inferte con violenza e con la stessa arma e che la morte del Vidoni è avvenuta per la ferita al dorso del torace. Il Vidoni doveva trovarsi supino a terra, ma un po' rivolto sul fianco destro.

Si riproduce la posizione del ferito nel vano fra la corte, i Giurati e gli accusati. L'ufficiale giudiziario è designato vittima; il d.r Cavarzerani agisce quale omicida.

La conclusione cui vengono i medici sulla ipotesi più probabile circa il modo di ferimento è che, mentre uno feriva a casaccio, l'altro teneva fermo il Vidoni epperciò rimase anche costui ferito.

Avv. Ciriani. Vorrei sapere se, data la forza del Vidoni uno poteva tenerlo e ferirlo contemporaneamente.

D.r Cavarzerani. E' possibile che uno lo potesse tenere e ferire; ma è più probabile che uno l'abbia tenuto e l'altro l'abbia ferito.

### Quel che disse il morto.

La perizia compiuta sull'Antonio Zanelli constata quattro ferite.

Si legge la deposizione del morto nella quale e rilevato che gli accusati avevano mancato ai patti, e furono licenziati anche dalla casa, conforme a quanto era stabilito nel contratto. L'ucciso narrò quanto era avvenuto la sera del 17 febbraio: i due accusati entrarono in sua casa, minacciosi; scagliarono sassi contro la medesima e ingiurie contro la figlia Caterina. Dopo fattili allontanare, ritornarono, e fecero cadere esso Vidoni con uno sgambetto. Quand'egli giacque a terra, gli furono addosso e lo ferirono. Ignora quali dei due fosse il feritore.

Il secondo interrogatorio, assunto la sera prima della morte, ammette d'aver bastonato uno degli Zanella, il quale gli tolse il bastone e gli restituì le legnate. Ammette pure d'aver dato due spintoni ad uno dei fratelli, in seguito a provocazioni.

### Si riprendono le testimonianze

Pittana Orsola d'anni 46, nata Cisin, abita poco distante dell'osteria Vidoni.

Quella sera andò all'osteria per condurre a casa il marito. Nel cortile Zanella trovò gli accusati col Vidoni e la costei figlia Caterina. Gli Zanella gridavano: villani, mascalzoni, contadini, e simili. I ragazzi «erano pacifici». La teste, continuando la sua strada, trovò il Vidoni che prendeva il giro per andare nel cortile degli Zanella ed era armato dello «stadel». Supplicò il Vidoni di tornar indietro, per evitare guai.

Stava egli per accondiscendere, quando nuove grida della figlia gli fecero mutar pensiero: andò nel cortile e bastonò con lo *stadel* i fratelli Zanella, i quali uscirono dal cortile.

Mentre lei ed il Vidoni volevano tornare nell'osteria incontrarono i ragazzi che rientravano nel cortile cantando. Il Vidoni si staccò dalla teste che aveva al braccio, e andò contro i due accusati. Si gettarono a terra. E dopo — conclude la teste — ho visto ferito il Vidoni. Conferma nel resto la deposizione della figlia Ester Pittana.

Avv. Cosattini. Avete inteso che la Caterina, oltre alle offese di mascalzon, ecc., abbia gridato: ho il coltello in mano, venite avanti!

— Sissignor.

Zanin Luigi, la sera del fatto, discorreva col Davide Zanella a proposito di una partita a *tresette* giuocata l'ultimo giorno di quaresima. Mentre discutevano, sopraggiunse il Vidoni e domandò di che cosa parlessero. Egli rispose che discutevano le loro ragioni. Il morto allora disse: — Ti te rispetto che jte se mio paesan — e bastonò il Davide. Questi rivoltosi a lui, disse: — Ti te xe testimonio; doman lo chiamerò in Municipio.

Il teste non ha visto nient'altro. Egli pensò che quella sera doveva succedere qualcosa, e andò a chiudersi a casa sua e non si mosse Stando in casa, intese «vociare».

Bassi Attilio, maestro di musica a Varmo, si trovava in osteria quando la Caterina Vidoni, figlia dell'ucciso, lo pregò di venire ad aiutare suo padre che si collutava cogli Zanella.

Poi ho visto il Vidoni ferito.

Il Presidente s'arrabbia col teste che finisce così succintamente le cose.

E allora il Bassi narra qualche altro particolare, ma senza rilevare niente di nuovo, eccetto che il Vidoni sarebbe uscito, anzicchè col bilancino da carro, col mestolo della polenta.

Parecchie volte si contraddice e tentenna, tanto che il Presidente lo richiama più volte all'ordine;

— Sapete che è strano — gli osserva — che un maestro di musica abbia bisogno di farsi tirar fuori le parole a quel modo?...

— Avete moglie?

— Nonsignor.

— Andate spesso in casa Vidoni?

— Quando sono a Varmo ci vado di frequente.

— Ma sapete ch'è da dubutare dei vostri tentenamenti, dopo il vostro deposto scritto!...

E l'udienza termina.

### *Udienza pomeridiana.*

Il capo dei giurati sig. Giuseppe Commessatti, prima dell'apertura dell'udienza, dichiara che tutta la Giuria si associa al lutto per la morte del cav. Vanzetti, commemorato stamane.

Il Presidente ringrazia, la Giuria e dichiara che invierà le condogilanze, con affettuosa deferenza, ricordando essere un atto gentile e cortese della Giuria udinese commemorare questo Magistrato illustre.

L'udienza che doveva essere aperta alle 2, mancando il giurato sig. Micoli, si apre soltanto alle 2.35.

### Continuano i testi.

Giusti Edoardo d'anni 65 è un teste a difesa dell'accusato Antonio. Ebbe dipendenti in qualità di *sottans* i due accusati.

Non ebbe mai dispiaceri da loro. Il secondo anno, l'Antonio primo figlio andò militare, il secondo figlio Davide, e il padre andarono in Germania, lasciando una povera vecchia e due bambini a casa.

Quell'anno diede loro l'escomio in tempo.

P. M. Crede si possa licenziare i *sottani* anche da un giorno all'altro, se mancano ai patti?

— Per legge, credo di no.

— Domando la consuetudine; la legge la sappiamo noi.

— Non credo si possa così mandar via.

— Pres. Quanto si pagano questi *sottans*?

— D'inverno L. 1.20 e d'estate L. 1.50 e per lavori straordinari anche 2 lire.

— Avv. Ciriani. In altri paesi, a Varmo per esempio, si paga anche meno?

— Ah! non lo so.

Ferugilo Mario d'anni 31 di S. Giorgio della Richinvelda e teste d'accusa. Egli abitava, al tempo del fatto, a Varmo, nella casa Pittana, dove abitavano gli accusati.

Quella sera, verso le 8, sentì i tafferugli avvenuti fra i Vidoni e gli Zanella, la madre dei quali, venuta in casa sua, raccontò che il Vidoni minacciò il padre e i figli minori con un bastone per farli sloggiare e che il padre pregava il Vidoni a calmarsi.

Il teste, dopo questa scena, andò a letto ed intese la scena avvenuta in cortile fra gli accusati e la Caterina. Scese e aperta un pochino la porta sporse un po' la testa e vide che il Vidoni e uno degli Zanella si acciuffavano. Compresse dopo ch'erano loro, ma al momento per l'oscurità non li distinse. Vide avanzarsi subito diverse persone ai due caduti.

*Pres.* E fra le donne presenti non distingueste qualcuna?

— Mi sembrò che una fosse la Caterina con un bastone in mano che bastonava un po' tutti. Mi sembrò anzi una scena esilarante.

Venuti Giovanni d'anni 24 la sera del fatto s'incontrò col Davide Zanella che gli raccontò come il Vidoni lo avesse bastonato la domenica prima sulla testa e soggiunse toccandosi la giacca dalla parte sinistra del petto: *ma stasera no mi dà.*

*Pres.* E cosa avete pensato voi?

— Ho pensato che avesse il coltello in tasca della giacca.

Si legge la deposizione di Adolfo Fent, che si trova all'estero. Narra l'episodio della sassaiuola e che il Davide Zanella mostrandogli un coltello gli disse: — Questo stassera deve entrare nella pancia di qualcuno.

In un ulteriore interrogatorio non asserisce più d'aver inteso tali parole dal Guido Zanella ma che può darsi le abbia intese da qualche altro.

Faurlin Angelo d'anni 15 la sera del fatto entrò all'osteria per vedere se fosse suo padre, ma non essendovi tornò via subito. In quell'occasione vide in mano del Davide Zanella un coltello. Raccontò la cosa al Fent.

Bruscdin Luigi è il farmacista del luogo. Egli quella sera in osteria Vidoni domandò due uova alla Caterina.

Questa andò a prenderle di fuori e quando rientrò disse che nel cortile lanciavano sassi; ma gli fece subito le uova sode.

Nel resto riferisce cose note perchè le apprese per bocca altrui non avendo egli presenziato ai fatti.

Perusini Antonio era pure nell'osteria Vidoni quella famosa sera.

Giulio Fent d'anni 51 depone circa il contratto di lavoro che i fratelli Zanella non a tempo [illegible] perchè non finirono di riempire le fosse scavate. E fu chiamato il teste a ultimarlo per il compenso di 10 lire.

Mentre era andato a iniziare il lavoro, vennero da lui il Vidoni e il ragazzo.

— Pres. Qual ragazzo?... ce n'è tanti a sto mondo.

— Il Zanella.

— Ma qual Zanella.

— Guido (è il nome che si dà al Davide),

Non comprese il teste che contrasto avessero, solo sentì il Vidoni — dire all'altro: — Vien avanti se te xe bon. Il vecchio Zanella padre degli accusati era intervenuto col carro per portar a casa la ceppaia, ma poi convenne che il Vidoni aveva ragione perchè il lavoro non era compiuto e convenne di portarle a casa del Vidoni. Il teste aiutò a caricarle.

E il teste finì il lavoro ed ebbe il compenso.

P. M E' tanto che si parla di questi alberi, ma non si sa che alberi siano.

— Teste. Erano piante di olmo.

— Il Giurato Cudugnello vorrebbe sapere chi ebbe i tronchi degli alberi.

Il teste non lo sa.

Pres. Davide ditelo voi.

Accusato. — A casa del Vidoni, li abbiamo portati noi.

— E voi Antonio dite anche così.

— Sissignor,

— Voi Molaro a chi furono portati i tronchi,

— A casa nostra.

Entra il D.r Giuseppe de Prato medico di Faris: si trovava a Varmo in casa Vidoni la sera del 2 febbraio verso mezzanotte. Intese bussare alla Porta e andò la Caterina ad aprire. Due individui allora fuggivano. Non li conobbe ma seppe ch'erano i due affittuali Guido e Toni perchè così dissero le donne.

Il Presidente domanda agli accusati s'erano loro a bussare.

— Nossignore — rispondono questi

La vedova Maria Molaro dice ch'erano loro.

Piacentini Pietro agente di campagna a Varmo è un altro di quelli che si trovavano nell'osteria Vidoni la sera del fatto. Riferisce sulle circostanze già descritte da tanti.

Raccontati i noti particolari della confusione, riferisce che uscito nel cortile intese la Caterina dire:

— Dove siete andati? Venite qui. Avete paura d'una donna.

Il teste osservò alla donna che non erano cose da dire a quelle ore ed in quei frangenti.

Rientrando in casa la Caterina notò che sulla veste c'eran chiazze di sangue e disse: — Non è sangue nostro questo, ma sarà sangue degli altri!

Avv. Cosattini. Nell'interrogatorio del teste vicino alle parole: avete paura d'una donna c'era anche la sfida.

— Sarà stata, non ricordo ora.

— Il teste ha detto anche: quella giovane è pazza a gridar in quel modo nel cortile degli Zanella.

— Non ricordo ora le precise parole.

Il teste racconta che in seguito a quella confusione il padre del Davide invitò questi a ritirarsi a casa.

Il figlio prese pel petto il padre e lo gettò a terra.

Allora il Vidoni prese il Davide e lo gettò nella Roggia.

*Pres.* Ha fatto bene perchè s'era rivoltato contro suo padre.

Accusato. Non sapevo fosse stato mio padre.

Viene chiamato a confronto la Caterina Vidoni la quale nega le due circostanze narrate dal teste a di lei riguardo.

Il teste le conferma.

Asquini Giovanni è un altro della compagnia delle carte nella sera del fatto.

L'avv. Tavasani prega il Presidente a richiamare la teste Peressini Lucia per sapere se abbia udito dal Vidoni dire alla figlia Caterina di spegnere il lume.

Pres. Ma se l'ha spento il vento.

Avv. Io domando questo.

Pres. (alla teste) Dunque avete sentito dire dal Vidoni alla figlia che «studass la lum»?

— Sissignor. Ha domandato alla figlia: Hastu distudat la lum. No iò; rispose: — Distudile po cagne da madone — le disse lui.

Pres. E perchè non l'avete detto ieri, malgrado mi fossi sbracciato a domandarvelo.

— Perchè mi son dimenticata.

— E oggi come vi siète ricordata?

— Mi sol *conseade*, par chel.

— Chi è il vostro consigliere?

— Pittana Fausto

— Avv. Ciriani: Ah! i consigli anche!

— Pres. Pittana, venite qui sig. consigliere aulico.

— Com'è che voi consigliate le testimoni.

— La teste m'ha detto questa circostanza e che s'era dimenticata di raccontarla negli interrogatori. Io allora le ho detto: sei ancora in tempo di dirla. Ieri sera poi a cena le ho domandato: Perchè non l'hai raccontata quella frase del fanale. — Mi sono scordata rispose.

Qualcuno forse ha sentito e l'ha detto all'avvocato.

Va bene allora potete andare.

I due testi sono rimandati

Sfilano senza raccontar circostanze importanti Pittana Giuseppe e Pittana Vittorio. Quest'ultimo rimproverò anzi quelli che facevano confusione e disse loro di vergognarsi.

Pres. E nessuno vi ha risposto.

— Si la Caterina mi ha detto: A vù «pipinotos» non v'importa.

Ed io iho risposto: M'importa perchè fate confusione sotto la mia finestra ed io ho diritto di dormire.

Biasutti Giovanna di anni 31.

Pres. Come si chiama vostro padre.

— Giovanni.

— Giovanni Battista Non accertate il nome di vostro padre (ilarità)

Pres. Sedatevi.

La teste però non vuole sedersi.

Pres. Conoscete voi l'Antonio.

— Sissignor.

— E come l'avete conosciuto.

— Io ho osteria.

— Ah! è per quello che stato sempre in piedi (ilarità)

L'Antonio la sera del fatto andò a mangiare da lei, poi abbandonò l'esercizio. Nel pomeriggio fu nel l'osteria anche il Davide.

Avv. Cosattini. Aveva bevuto molto.

— Non so perchè era domenica.

— Non sa se era ubbriaco?

— Nossignor.

— Non s'è mosso dall'esercizio?

— Nossignor. E' rimasto da subito dopo il meriggio fino a notte; verso le 5 di sera.

Fogolin Giuditta, maritata Benedetti.

Pres. Avete visto l'Antonio Zanella la sera del 17 febbraio?

— Si l'hai viodut quand ch'al è vegnut a ciolu so mari.

— Ah quando è venuto a prender il somaro.

— No il somaro, so mari — sua madre, suggeriscono i difensori.

Bacinelli Angelo d'anni 70 agente di campagna è assessore di Varmo.

Depone sulle informazioni di Vidoni Daniele. Dice che lo ebbe alle dipendenze e che quando lo licenziò non volle pagargli l'affitto e che scrisse sul muro che se viene a riscuotere l'affitto «ghe varia abusà la panzata» (ilarità).

Avv. Cosattini. Dunque era violento?

— Per mio conto era violentissimo. E mi lo go provà (ilarità).

Essendo esauriti i testi, il presidente sospende l'udienza e la rimette alle 10 di oggi.

Un giurato esprime un suo dubbio e rileva appunto che nessun teste ha affermato o smentito la circostanza esposta dall'accusato, cioè se il Vidoni poteva opporsi che gli Zanella andassero all'estero.

Il Presidente nota che indirettamente i testi son venuti a dire che i sottani si obbligano verso i padroni a prestar l'opera loro a questi, coll'assumere l'affittanza e che andando all'estero fanno un dispetto ai principali.

Raccomanda alla Parte Civile, al P. M. e alla Difesa di tener conto nella discussione del dubbio espresso dai giurato.

Sono le 17.15 e l'udienza è tolta.

### Pretura del I.o Mandamento

Vice Pretore avv. Rubbazzer P. M. delegato Minardi.

**La lingua senza osso.**

Savio Lodovica di Faustino d'anni 19 setaiuola di via Grazzano N. 97, e Cavedal Giuseppina di Giacomo d'anni 17, abitante in Via Bertaldia N. 23, sono imputate del reato previsto dall'art. 393 C. P. per avere nell'11 aprile attribuito a Gromese Pierina un parto che sarebbe stato frutto d'illeciti amori.

Pierina conferma l'accusa.

Le imputate si difesero come meglio poterono.

Si escutono i testi di accusa: Franzolini Luigi calzolaio abitante in Viale dell'Ospizio e Biasoni Rosa ed Amalia di Pietro abitanti nella frazione di S. Rocco.

Il P. M. fa un accurato esame delle risultanze processuali e conclude proponendo per la Cavedali 39 giorni di reclusione e 50 lire di multa e per la Savio 60 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Il difensore avv. R. Berghinz chiede invece l'assoluzione.

Il Pretore condanna la Savio Lodovica a giorni 63 di reclusione e 84 lire di multa e la Cavedal a giorni 33 di reclusione e lire 67 di multa. Furono però, come incensurate, perdonate per un lustro: ma in solido dovranno pagare gli accessori di legge.

### Tribunale di Pordenone.

**Bancarotta semplice.**

Chivilò Antonio fu Francesco d'anni 55 negoziante di Spilimbergo, imputato di bancarotta semplice viene condannato alla detenzione semplice per mesi 6 col beneficio della legge Ronchetti.

**I piccoli furti.**

Santarossa Pietro di Giovanni, d'anni 18, di Porcia, imputato di furto di erba a danno di Nadalin Cesare, fu condannato a 20 giorni di reclusione col beneficio della condanna condizionale.



## Dal Friuli Orientale.

CERVIGNANO. — **Incendio** — Mentre il possidente D. Soldat si recava in un suo podere, fu avvisato in tutta fretta che la stalla era in fiamme. Il fuoco distrusse la stalla, il sottoportico, attrezzi rurali, fieno, nonchè due armente. Il danno ascende a circa l. 5000, coperte solo in parte d'assicurazione.

GRADISCA. — **Decessi.** — Dopo lunga e penosa malattia, è morto a 57 anni il sig. Luigi Ballaben, ex proprietario dell'albergo «Alla Speranza».

La signora Wagner d'anni 64 ed il figlio signor Alfredo Wagner si avviavano l'altro ieri verso la stazione di Sdraussina, per prendere il treno per Trieste. In vicinanza della stazione s'accorsero che il treno stava per arrivare. La signora non poteva salire in tempo la riva che mette alla stazione; perciò il figlio soltanto partì ed ella attese un altro treno.

Rimasta sola, la signora Wagner s'avviava pian piano verso la stazione, ma fatti pochi passi fu colta da malore e cadde pesantemente al suolo, cadavere!

# Cronaca Provinciale

## Sacile.

**— Nuovo periodico.**

*(A. N.)* Abbiamo ricevuto ieri il I.o numero del nuovo giornale «La scuola Libera Popolare» rivista quindicennale di coltura popolare, bollettino ufficiale delle scuole libere, ed istituzioni affini. Per ora il giornale si occupa soltanto della costituzione dell'«Unione Veneta» i futuri avranno anche gli atti ufficiali delle scuole federate, con larghi riassunti di lezioni e conferenze.

Facciamo i più fervidi auguri al periodico.

## S. Vito al Tagliam.

**— Unione velocipedistica.**

Ieri ebbe luogo un'assemblea dell'Unione Velocipedistica Sanvitese per la nomina del Presidente e Vice Presidente.

Ad unanimità vennero eletti i signori Springolo Antonio di Giuseppe a Presidente e Petracco Giovanni di Antonio a Vice Presidente.

## Pordenone

**— Mostra bovina.**

Nei primi giorni del p. v. settembre avrà qui luogo una Mostra bovina che sino da ora promette di avere ottimo esito.

Venne pubblicato il programma che divide il bestiame concorrente in due grandi sezioni:

*Prima Sezione.* — Razza alpina a manto bigio in tutte le sue gradazioni.

*Seconda Sezione.* — Razza jurassica a manto pezzato.

Pervennero al Comitato ordinatore numerosissime e rilevanti adesioni finanziarie, sia di enti pubblici, sia di privati. Notiamo intanto: Comune di Pordenone L. 1000 Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio L. 250 e 18 medaglie, Associazione Agraria Friulana L. 50 e 3 medaglie, Camera di Commercio di Udine 6 medaglie, Comune di Fiume L. 50, Comune di S Quirino L. 20, Circolo agricolo di Pordenone L. 200, Poletti Battista Lucio L. 150, Cosetti dott. Ernesto L. 150, Cattaneo co. Riccardo L. 100, Galvani Ernesto L. 100, on. Monti Gustavo L. 50

## Casarsa

**— Convegno di veterinari.**

La società veterinaria friulana si riunirà domenica 4 agosto in Casarsa alle ore 9 e mezza nella sala del Consiglio Municipale gentilmente concessa dall'onor. sig sindaco. Tratterà i seguenti argomenti: Comunicazioni della presidenza; relazione del Congresso dell'Unione Veterinaria (dott. Romano); di un ordine del giorno riguardante il Congresso medesimo (dott. Pergola); l'azione terapeutica dell'acqua di catrame nella diarrea dei vitelli (dott. Pergola); di una enzoozia di meningite cerebro spinale in Friuli (dott. Zuccolo); una proposta concreta quale efficace mezzo di lotta contro l'empirismo (dott. Pergola); modificazioni di un articolo della Società Veterinaria Friulana (dott Pergola); eventuali comunicazioni dei soci.

## Cividale

**— La morte del prof. Giarda.**

27. — La notizia della morte del prof. F. Giarda, ha prodotto dolorosa impressione anche a Cividale, dove il chiarissimo musicista contava molti amici ed ammiratori. Egli fu qui in villeggiatura, colla famiglia, due o tre autunni di seguito, e diede una volta un concerto al Friuli. Nel 1904 diresse l'opera *Faust*, che ebbe tanto successo.

**— Un'altra dolorosa notizia.**

Un'altra dolorosa notizia si è sparsa ieri in città: quella della morte dell'ing. Lorenzo Sandrini, avvenuta in Udine nelle prime ore ant. L'ing. Sandrini, occupava un posto eminente nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ed era un vero gentiluomo. Condusse una vita sommariamente attiva, tutta dedicata alla famiglia ed alla professione.

Alla sventurata vedova, signora Benvenuta, ai figli Giuseppe e signorina Maria, ai fratelli dell'estinto ed ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

**— Una buona proposta.**

E' giudicata opportuna la proposta che *Marius* ha fatto dal *Forumjulii* alla Societa operaia, relativa all'inscrizione nel marmo dei nomi dei cividalesi che hanno preso parte alle battaglie per la patria indipendenza.

Noi però osserviamo all'egregio *Marius* che l'iniziativa di tale opera doverosa spetterebbe al municipio.

**— Una dimostrazione anticlericale.**

Ieri sera in piazza del Duomo, un pubblico straordinariamente numeroso assisteva alle rappresentazioni del *Cinematografo Pothè Freres*. La serata era dedicata ai soli uomini ma, a quanto ci è stato riferito, non si trattava di immoralità.

Ora avvenne che qualche malintenzionato andò a riferire al prosindaco Miani che lo spettacolo era osceno; sicchè egli diede ordine immediato, al proprietario, di sospendere le rappresentazioni. Ciò che venne subito fatto.

Il pubblico dapprima si meravigliò della brusca sospensione dello spettacolo e, saputane la cagione, si assembrò sulla piazza del Duomo, emettendo grida contro la Giunta e contro i preti.

Quindi, un nucleo composto nella maggioranza di giovani operai, di studenti e di giovani di negozio, disponendosi in colonna e intuonando l'inno dei lavoratori, si diresse verso la piazza G. Cesare e verso la Casa del Sindaco dove smise di cantare per gridare: abbasso la Giunta clericale, abbasso il Sindaco ecc.

Qualche violento diede mano anche ai sassi lanciandoli verso il portone.

Accorsero i carabinieri ed i dimostranti tornarono in piazza G. Cesare sempre gridando: abbasso i clericali! Evviva il sindaco Morgante! ecc.

**— Vandalismi deplorevoli.**

Ci si riferisce che, a Rubignacco durante la passata notte ignoti vandali fracassarono i vetri del Seminario producendo danni non lievi. Al momento non possiamo appurare la verità di questa notizia.

## Pagnacco

Offerte fatte in morte di Eugenio Borgobello alla Congregazione di Carità locale.

Famiglia Pecile L. 5, id. Rizzani 5, Rossi avv. Luigi 5, Di Brazzà co. Vittorio 2, Famiglia Cosattini Enrico 2, Famiglia Delonga 2.

La Congregazione di Carità sentitamente ringrazia.

## Rodda.

**— Elezioni generali.**

In seguito all'esito delle ultime elezioni nel comune di Rodda ed al reclamo avanzato da qualche elettore della frazione di Pulfero, per la modificazione del reparto dei consiglieri; la Giunta provinciale amministrativa, accogliendo il ricorso, stabilì di far indire le elezioni generali amministrative nel Comune di Rodda, che probabilmente seguiranno nella prima quindicina d'agosto prossimo.

# Palmanova

— Distinta onorificenza.

Il Ministero d'A. I. e C. fino dal marzo 1905 bandiva un concorso a premi fra le Società operaie di M. S. che avessero dimostrato di avere efficacemente contribuito alla iscrizione dei propri soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Alla nostra società, che fino dal 1903 riuscì, dopo lunghissime pratiche, ad iscrivere tutti i componenti in N.o di 227 per merito del presidente sig. Giovanni Buri coadiuvato anche da altri soci; non difettavano i requisiti a tale concorso.

Perciò il valente segretario sig. Guglielmo Zanolini, fiducioso per le premiazioni ad altri concorsi conquistate, lasciatette perchè vi si partecipasse, e si pose all'opera.

Il suo lavoro oggi è coronato dal miglior successo, perchè fra le 116 società concorrenti delle quali 70 alla I.a categoria dalla Commissione esaminatrice venne assegnata alla nostra una delle sole sei medaglie d'argento che il Ministero aveva posto a disposizione.

*Notisi poi che la nostra Società fu l'unica della Provincia che concorse.*

Abbiamo voluto far cenno di ciò perchè serva d'esempio e di sprone alle numerosissime Società, affinchè sollecitano l'iscrizione dei loro soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, per far loro usufruire vantaggi che certo isolatamente esse non potranno mai conseguire.

— Carbonchio.

In Guccana, frazione del Comune di Bicinicco, presso la stalla del colono Sottolo Luigi fu Giuseppe ebbe a svilupparsi in una vacca un caso di carbonchio Ematico seguito da morte.

Chiamato d'urgenza sul luogo il veterinario dott. Tullio Zandonà, ebbe a dettare i provvedimenti di polizia veterinaria prescritti dall'ordinanza ministeriale 3 marzo 1904 atti ad impedire lo sviluppo e la propagazione del contagio.

Causa dell'epizoozione di carbonchio che continuamente domina nel Comune di Bicinicco, è l'acqua che serve per l'abbeveramento degli animali bovini inquinata dalle spore del carbonchio.

Cura dei proprietari sarebbe di provvedersi quotidianamente di acqua di fonte o di pozzo per l'obbeveramento del loro bestiame.

— Partenza di soldati.

Stamane alle 4 è nuovamente partito da Palmanova per il ferrarese, dove si è rinnovato lo sciopero agrario, lo squadrone cavalleggeri qui di stanza.

— Laurea.

In questi giorni all'università di Padova il giovine Cesare Moschini ha conseguito in modo veramente splendido la laurea di dottore in medicina.

Al neo dottore sincere congratulazioni ed auguri.

# Stregna

## Prepotenti brutalità d'un satiro.

L'altra sera la giovane Teresa Laurentig d'anni 21 serta di qui, verso le 22 30 trovavasi a letto nella propria camera, isolata dall'abitazione dei genitori, quando udì bussare alla porta. Domandò chi fosse.

— Paravan — rispose una voce.

Costui è certo Giovanni Paravan d'anni 34 contadino di qui egli pure. Poi soggiunse:

— Sono io: aprimi, che ti voglio parlare.

La ragazza si rifiutò energicamente, invitandolo ad allontanarsi.

Non si scoraggiò il focoso Paravan, ma sceso dalle scale prese una scala a piuoli, l'appoggiò alla finestra alta circa tre metri, vi salì, spinse i vetri socchiusi ed entrò nella camera.

La ragazza — così ella medesima racconta — a tal vista, seminuda com'era, balzò dal letto e chiamò aiuto.

Il Paravan, allora, l'afferrò per il collo e le impose di tacere, altrimenti l'avrebbe sgozzata.

S'impegnò fra i due una lotta accanita: il satiro inferocito, impadronitosi della vittima stava per farne scempio, senonchè la poveretta con sforzi sovrumani riuscì a liberarsi e a fuggire.

Allora il Paravan tentò anche lui di fuggire, ma non gli riuscì. Le grida della Laurentig avevano fatto accorrere alcune persone, fra le quali il brigadiere delle guardie di finanza Del Pozzo Antonio.

Gli accorsi però non poterono fermare il satiro.

E' da notarsi che il Paravan da tempo perseguitava la Laurentig, dalla quale fu sempre respinto.

Dei fatti, a mezzo dei carabinieri di S. Leonardo, fu sporta denuncia all'autorità.

# Codroipo.

— Elezioni amministrative.

27. (B). Domani gli elettori di questo Comune dovrebbero recarsi nella sala delle scuole, a destra entrando, per eleggere 1 Consigliere provinciale e 8 consiglieri Comunali.

Sono 664 gli elettori, ma il movimento elettorale è qui così sconfortante (o confortante, secondo gli astensionisti), e sarà una gran cosa se ne parteciperanno alle urne un paio di centinaia.

Comunque ecco la cronaca:

Per l'elezione provinciale resta, salvo le sorprese dell'ultima ora, il candidato, D.r Gino Lauro Mainardi, proclamato dai 43 elettori convenuti domenica scorsa nel giardinetto dell'Alberto Roma. Il suo nome fu bene accolto in tutto il mandamento.

Per quanto riguarda le elezioni per il Comune, circolano per il paese le seguenti liste clandestine: ripeto, «clandestine,» perchè non proclamate in nessuna assemblea, ma proposte secondo «i gusti» di due o tre grandi elettori. Così, qui, a Codroipo, si è sempre fatto dal 1866 in poi. E si farà per molti anni ancora.

Ecco i nomi... multicolori.

I.a lista. — Ugo cav. Luzzatto, Luigi Ottogalli, Zanelli D.r Ugo, Savoia Antonio, Cigaina Guido, Pradolini Antonio, Marchetti Giuseppe.

II.a lista. — Luigi Zuzzi, Ubaldo Cozzi, Cigaina Guido, Piccini Giuseppe, Leonarduzzi Giuseppe, Valoppi Pietro.

III.a lista. — Deganutti Attilio, Luigi Piccini, Zorzi Carlo, Valoppi Pietro, Pelizzoni Enrico, Tela.

IV. lista. — Luigi Zuzzi, Ubaldo Cozzi, Cigaina Guido, Savoia Antonio, Cav. Ugo Luzzatto, Piccini Giuseppe, De Pauliz Giuseppe.

E l'ora ai lettori il decidere quali saranno i nomi che domani, resteranno trombati!

# Cividale

## La dimostrazione anticlericale della scorsa notte.

### Una sassaiuola contro il Seminario.

In seconda pagina narriamo i fatti come narratici dal nostro corrispondente: parevano allora di non molta importanza. Come è detto in quella corrispondenza, le deplorevoli scenate furono causate dalla proibizione di una serata nera al Cinematografo.

Non ci soffermiamo a giudicare l'opportunità di sospendere uno spettacolo già iniziato, cosa che certamente non poteva che indisporre gli spettatori, ma sono biasimevoli i fatti avvenuti che degenerarono in una fanatica dimostrazione anticlericale.

Difatti la folla dei dimostranti, dopo urlato e gridato contro il sindaco e la Giunta, si diresse verso Rubignacco e prese d'assalto quel seminario con una fitta sassaiuola che fracassò una sessantina di lastre delle finestre di quell'istituto, come ci conferma il nostro corrispondente.

Pare si siano fatti arresti; ma ancora nulla ci consta di positivo.

# Carducci

## e il Regicidio di Monza

Il Segretario della R. Commissione dei testi di lingua professore Alberto Bacchi della Lega, in una memoria che va stampando sul *Resto del Carlino* di Bologna pubblica una lettera inedita di Giosuè Carducci alla Regina Margherita ai tempi dolorosi del Regicidio di Monza.

Notiamo che il Carducci era presidente di quella Commissione.

Correva il luglio del 1900 — scrive il prof. Bacchi della Lega; — ed egli, il Presidente nostro, salito a Madesimo in cerca di quella vigoria che sentiva mancarsi ad onta ad onta per il male ond'era fresca mente invaso, ebbe lassù, doloroso quanto a nessun mai, la notizia del regicidio di Monza. Io che fui testimonio delle collere, degli scatti, degli sconforti provocati in lui dai tristi fatti del maggio 1898 quando pareva che metà d'Italia si precipitasse alla guerra civile, io immagino facilmente quale dovesse egli trovarsi nella prima impressione dell'infame attentato; e la stupenda lettera che trascrivo è lo specchio rifulgente dell'anima sua di quei giorni:

Madesimo 2 agosto 1900.

« *Caro Bacchi Lega*

» Ho pensato di scrivere alla Regina, come Presidente della Commissione dei Testi di Lingua, la lettera che ti acchiudo.

» Trascrivila e mandala subito.

» Salve.

« *Giosuè Carducci* »

*« A S. E. la Marchesa di Villamarina*
*« Dama d'onore di S. M. la Regina*
*« Signora Marchesa*

« Non volevo turbare il santo dolore della Regina con recarle innanzi i sentimenti miei particolari; « ma il silenzio poteva parere ingratitudine, e dovendo pure, come « ufficiale pubblico, prender parte « nella manifestazione del lutto nazionale, prego la E. V. di far presenti all'Augusta dolorosa questi « miei sensi.

« *Maestà! E' vero, fu il più « grande e atroce delitto del secolo. « Il Principe che nel fiore degli « anni, avvolto del nembo di guerra « e assorto in quella che allora era « poesia della patria sostenne, l'urto « dei battaglioni stranieri: il Re che « sempre osservò con fedeltà caval « leresca la volontà nazionale e af « frontò intrepido i freddi pericoli « della morte dovunque il suo popolo « pativa e volle essere re del popolo e « abbrucciare nel provvido pensiero « gli umili: il Re forte semplice e buono « esser Vi condotto fra le braccia mor « to come un tiranno da mano ita « liana da mano di popolo: Maestà « che orrore che pietà che desola « zione! I conforti, che non possono « venirle da oziose parole, voglia « Ella attingerli negli alti ideali a « cui è usato aprirsi il Suo cuore « magnanimo: e voglia anche pre- « gare a Dio giorni migliori per « questa povera Italia.*

« Signoria Marchesa, sia buona « di dir questo a Sua Maestà da « parte mia, e presentarle da parte « di questa modesta società di studiosi le significazioni di profondo « cordoglio e le proteste di devozione e fede.

« Ossequiosissimo

« *Giosuè Carducci* »

Fu, per il Presidente della R. Commissione, questo il canto del cigno, benchè l'uomo grande durasse ancora alcuni anni, genio tutelare e simbolo insieme della patria.

# Cronaca Cittadina

— **Cose del Comune.**

La Giunta Municipale nella seduta di ieri:

— ha deliberato di proporre al consiglio per il biennio 907 908, la erogazione delle rendite Tullio delle seguenti somme: alla Società per l'infanzia: per cura bambini ai Monti e al mare L. 2000, dei bambini deficienti L. 2500, per fitto locali L. 350; alla casa di Ricovero, per 13 ricoverati L. 4000;

— in via d'urgenza, in luogo e forma di consiglio, ha approvato la nomina in via d'esperimento a direttore dell'Officina del Gas, fatta dal consiglio d'amministrazione nella persona dell'ing. Donadio, ora direttore dei servizi municipalizzati d'illuminazione alla Spezia;

— in seguito alla diserzione dell'asta per la demolizione della Torre a Porta Ronchi, ha deliberato di chiedere autorizzazione ad esperire una trattativa privata per l'aggiudicazione dei lavori;

— in dipendenza dei poteri delegatile dal consiglio, ha portato alcune modificazioni alle tariffe per le pubbliche affissioni ed ha stabilito la tassa minima per un'affissione unica; inoltre ha interpretato l'art. 2 del Regolamento relativo alle insegne nel senso che siano esenti da tassa per affissione tutte le tabelle esposte all'esterno di un esercizio quando si riferiscono al commercio od all'industria costituenti l'azienda dell'esercizio stesso;

— avuta comunicazione dell'ordine del giorno votato dal consiglio direttivo dell'Associazione fra commercianti ed industriali riguardo al servizio estinzione incendi, ha interessato il Sindaco a prendere intelligenze in proposito col Presidente della precitata associazione, cav. Luigi Barbieri;

— ha accolto la domanda del Presidente della Mostra d'arte decorativa friulana intesa ad ottenere l'esonero dal dazio minuto per gli oggetti inviati alla Mostra che fossero soggetti a dazio, determinando che vengano applicate le norme adottate nell'occasione dell'Esposizione Regionale del 1903.

— **Consiglio provinciale.**

Visto l'articolo 211 della legge comunale e provinciale;

Il nostro Consiglio Provinciale è convocato lunedì 12 agosto alle ore 12 merid. per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente, Vice-Presidente, Segretario, e Vice-Segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1907-08.
2. Nomina del Presidente della Deputazione provinciale per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1909.
3. Nomina di tre Deputati provinciali effettivi e di uno supplente per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1909.
4. Nomina di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1908-1911.
5. Nomina di cinque Revisori del Conto consuntivo 1907 dell'amministrazione provinciale.
6. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti per il Consiglio provinciale di Leva per il biennio 1907-08 — 1908-09.
7. Nomina di un membro della Giunta provinciale di Statistica per il quadriennio 1908-1911.
8. Nomina di due membri della Commissione di Vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico per il biennio 1907-08, 1908-09.
9. Nomina dei membri delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei Giurati per il biennio 1907-08, 908-09.
10. Nomina di quattro membri del Consiglio provinciale scolastico per il biennio 1907 08, 1908-09.
11. Nomina di due membri nella Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti per il triennio 1907-08, 1909-10.
12. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi per il biennio 1907-08, 1909-10.
13. Nomina di tre membri del Comitato Forestale per il biennio 1908-1909.
14. Nomina di due membri della Commissione provinciale di tiro a Segno Nazionale per il biennio 1907.08, 1908-09
15. Nomina di due membri della Commissione arbitrale per l'Emigrazione per il biennio 1907-08, 1908-09.
16. Nomina di un membro della Giunta d'Arbitri per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo.
17. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale di Cividale per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1908.
18. Contributo della Provincia per la lotta contro la malaria durante l'esercizio 1908
19. Sussidio per la repressione della caccia e della pesca abusive.
20. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa per il qua-qu driennio che va a scadere col 1909 in sostituzione del rinunciatario ing Lodovico Zoratti.
21. Bilancio preventivo 1908 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.
22. Bilancio preventivo 1908 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

*In seduta privata*

23. Domanda pensione di favore dello stradino provinciale Carino Marco.

# Società Dante Alighieri.

## Le dimissioni del presidente non accettate.

Presenti i Consiglieri: Baschiera avv. Giacomo, Biasutti dott. Giuseppe, Borghese avv. Ubaldo, Burghart cav. Rodolfo, de Pauli cav. G. B., di Caporiacco co. avv. Gino, Fracassetti comm. prof. Libero, Lorenzi dott. Carlo, Luzzatto dott. Oscar, Marzuttini cav. dott. Carlo, Nimis Alessandro, Novacco prof. Giovanni, Pecile comm. prof. Domenico, Perusini dott. Costantini, Pico Emilio, Ronchi co. comm. avv. G. A., Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero, viene approvato ad unanità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Dante « Alighieri:

« Riaffermata l'italianità del suo « programma patriottico;

« Riconosce che, quando la propria Giunta unanime deliberò l'intervento della Società al corteo « per il centenario di Giuseppe Garibaldi (al quale corteo interveniva pure in corpore la Rappresentanza municipale), non erano « da prevedere i biasimevoli atti e « gli ostracismi che ferirono il sentimento nazionale;

« Rende omaggio alla delicatezza « che indusse il valoroso Presidente « a rinunciare alla carica ora e « sempre tenuta con alto onore suo « e della Dante;

« Conferma al benemerito avv. « Schiavi l'antica fiducia, non ne « accetta le dimissioni e lo prega, « riprendendo la presidenza della « intera Giunta, di conservare alla « Dante l'opera sua, fatta di attività « feconda e di fervido patriottismo.»

Erano assenti dalla seduta i signori Biasattini Giovanni, Giacomelli Gino, Morpurgo on. grande uff. Elio, Muratti dott. Gracco, Rizzani cav. Leonardo, tutti giustificati.

* *

Notevole è l'ordine del giorno per il suo franco biasimo ad « atti e o « stracismi che ferirono il sentimento nazionale »; più notevole ancora è la unanimità del voto.

— **Accordo fra negozianti.**

Allo scopo di evitare enormi perdite di tempo, è stato d'accordo fra i negozianti di chincaglierie mercerie e mode di non concedere a *nessun cliente* « a consumo » gli articoli a metratura e cioè:

Tulli, veli, chiffons, pizzi, nastri, merletti galloni, agamenti, latzes, stoffe seta, ecc. ecc.

Tale disposizione avrà effetto col 1 agosto p. v.

— **Funerali**

Modesti furono resi gli ultimi onori alla memoria del giovane Antonio Toso di Francesco, forasto.

Una lunga schiera dei suoi colleghi accompagnò la salma sino alla nostra Necropoli, ove il signor Savi pronunciò un commovente discorso, ricordando le doti del povero estinto.

— **La cavalleria a Cavarzere.**

In seguito allo sciopero scoppiato ieri a Cavarzere uno squadrone di cavalleria partì a quella volta.

Altri due squadroni si sono recati a Spilimbergo per i tiri.

— **Bagno disgraziato.**

Lo studente in medicina Dino Bartolozzi, l'altro ieri, facendo un salto nell'acqua, sentì uno scricchiolio al ginocchio sinistro accompagnato da contrattura dell'arto.

Soccorso prontamente, fu accompagnato all'ospedale di Udine, dove fu medicato e dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

— **Programma**

musicale che la banda cittadina eseguirà domani 28 luglio sotto la Loggia municipale dalle ore 20 e 1|2 alle 22.

| | |
|---|---|
| 1. Maria «Un saluto a Pesaro» | Ferrante |
| 2. Valzar «Stile moderno» | Bucalossi |
| 3. Sinfonia «Domino nero» | L. Rossi |
| 4. Introduzione, quintetto e finale «Ballo in Maschera» | Verdi |
| 5. Duetto, finale I. «Manon» | Massenet |
| 6. Radicena «Marcia» | Mastrangelo |

— **Furto o dimenticanza?**

Giovedì mattina, in piazza Patriarcato, una donna pregava un portatore di ghiaia, di trasportarle una scatolona, contenente oggetti di vestiario e libri, fino alla sua casa, situata in via Pracchiuso.

Ma purtroppo, da quell'istante, ella non vide più nè uomo, nè scatola.

Chi ne sapesse qualcosa, è pregato di venire a riferirne alla nostra redazione.



# Lagnanze, desideri, ecc.

## Scuola Popolare Superiore.

Riceviamo e pubblichiamo.

A proposito del veramente splendidi esami finali tenuti alla scuola popolare superiore da alcuni inscritti al I.o e II Corso di lingua tedesca, dei quali parlò questo giornale nel numero 173, constatiamo come pochi di noi abbiano potuto prendervi parte, in causa dell'esiguo numero di lezioni, tanto impari alla vastità del programma, che il docente sviluppò nel brevissimo tempo in cui ebbe luogo tale scuola. Specialmente alle lezioni del secondo Corso fu dato principio solamente dopo il 21 di gennaio 1907, mentre sarebbe stato opportuno e logico che avessero avuto principio fin dai mesi di Novembre o di Dicembre 1906.

Mentre ci facciamo un dovere di esprimere al chiarissimo Prof. Pietro De Carina; sentimenti della nostra più viva gratitudine e riconoscenza, pel profitto che ci venne dal suo metodo del tutto nuovo e logico, che vuole sia conosciuto il perchè di ogni fenomeno linguistico, e la cui efficacia si appalesa meravigliosamente specialmente a quelli del secondo Corso, che studiarono con altri metodi, e possono quindi stabilirne il confronto; esprimiamo il desiderio che coloro cui spetta vogliano a suo tempo provvedere, affinchè i Corsi di tale utilissimo insegnamento, sotto una guida tanto eccellente, abbiano maggior durata *e comincino non più tardi della prima metà del prossimo mese di Novembre*

Per un gruppo di iscritti al II.o Corso.

*G. M. e G. V.*

**La figura della Giunta**

Io chiesi al «Paese»: E' vero o non è che la Giunta fa una figura gretta e barbina col non darne neanche un sussidio alla Mostra d'Arte « Decorativa? »

E il « Paese » mi risponde: « Non è vero: la Giunta ha dato 6000 lire di sussidio alla Mostra. »

*Buffone!* La Giunta ha dato al Comitato L. 5700 stanziate annualmente per gli spettacoli pubblici d'agosto, e per la Mostra non ha aggiunto un centesimo: mentre invece qualche Comune della provincia manda incoraggiamenti e sussidi.

Il Comitato della Mostra dovrebbe disporre delle 5700 lire per gli spettacoli pubblici, come è stabilito nel bilancio comunale e come vogliono gli esercenti, e per provvedere i fondi necessari alla Mostra la Commissione finanziaria dovrebbe aprire una sottoscrizione fra i cittadini la quale darebbe certamente più delle L. 2000, che si levano al fondo spettacoli. Detta commissione vista la tircheria della Giunta, si dia le mani dattorno, e non aspetti la manna dal cielo. Per ottenere qualche cosa bisogna operare: non imiti il Comitato Spettacoli che non seppe far altro che star in carica due mesi senza far nulla, e poi dimettersi. Quando non si può ottenere da una parte bisogna rivolgersi ad un'altra!

*Il solito esercente*

# I giudizi degli altri.

## Nuove composizioni musicali

Dopo il Vespero di S. Ermacora, composto la maggior parte dal Sac. Carlo Rieppi di S. Daniele, oggi 26 corr. abbiamo udita la Sua nuova Messa per S. Anna, composizione fatta da Lui per l'amico Suo Don Francesco Paolitti stimatissimo Parroco di S. Cristoforo qui in Udine.

Nessun giudizio noi facciamo della musica del Rev. Sac. compositore, poichè il celebre professore Mattioli direttore del conservatorio di Bergamo giudicò come competente, e scrisse al Rieppi, dopo esaminate le due composizioni « La di Le « Musica è Liturgica, senza dubbio « alcuno, sia per la durata in conclusione con le cerimonie liturgiche, sia pel sapore chiesastico, « e per la forma; La faccia eseguire, che sortirà ottimo effetto ».

Impressionati da questo valente giudizio del Chiarissimo Professore, abbiamo, assistito attentamente all'esecuzione che fu sostenuta dagli esperti cantori di Mortegliano, con accompagnamento d'archi dell'esimio maestro Verza.

E di vero sortì ottimo effetto; la Messa a 3 voci, archi ed organo, eseguita appuntino, soddisfece pienamente. Da essa si manifesta la serietà, la varietà e lo studio ch'esprimono giustamente il senso delle parole, palesante che l'autore, nel comporre, si attenne pienamente alle regole.

Una sorpresa per noi furono gl'intermezzi ad archi ed Organo solo..; semplice e festoso il graduale, robusto e serio l'Offertorio, giulivo e ben condotto il finale.

Plaudiamo ben di cuore al M.o R.o Don Carlo Rieppi che tanto studiò e lavorò ad onore della Chiesa, dichiarandoci ammiratori sinceri dei valenti cantori di Mortegliano, e dell'Esimio sig. Maestro Verza, il quale gode una stima ben meritata.

*N. N.*

— **Proteste contro nefandi atti.**

Questa sera, ci sarà una riunione di appartenenti ai « partiti popolari » per preparare un comizio di protesta contro le turpitudini scoperte a Milano — e seguite dall'arresto dei colpevoli — nell'Asilo delle Consolate.

— Domani, alle ore 20.30, nella Chiesa Metodista in via Mercatovecchio si terrà una conferenza sul tema: *Il celibato dei preti* in protesta contro le recenti turpitudini in Milano.

* *

Le « proteste » contro il male da qualunque parte esso provenga, sono ben naturali; ma vedendo i due annunzi sopraricordati, viene spontanea la riflessione che.. gli iniziatori delle proteste mirino a tirar l'acqua al proprio mulino.

— **Senza Carabinieri!**

Stamane dalla stazione di Udine e da quella della Provincia partirano per Venezia e per Padova circa una trentina di carabinieri.

Ignorasi a quale scopo.

E' sintomatico però che ogni qual volta si richiede rinforzi dell'arma da qualche parte si ricorre alla nostra provincia; forse perchè è situata alla frontiera?...

— **Pro ricreatorio laico**

Alcuni amici di Allessandro Lupieri in morte della sorella sua offrono al ricreatorio laico Udinese L. 8.20.

— **Elargizioni!**

La giunta Comunale in sostituzioni di una corona sulla tomba del compianto ing. Regini, a elargito 100 lire alla «scuola e famiglia». La Presidenza ringrazia.

Ieri fu con errore stampato che all'udienza civile del Tribunale, la commemorazione pel comm. Vanzetti fu tenuta dal Presidente cav. LUZZATI, anzichè cav. LUPATI.

— **Investito da un ciclista.**

Ieri il decenne Giuseppe Ciocchiatti di Cologna, accidentalmente fu atterrato da un ciclista sulla Porta A. L. Moro. Fu accompagnato all'ospedale ed ivi medicato.

**Malore improvviso.**

Il vigile Scoda trovò stamane alle 8, caduto in seguito a malore improvviso sulla gradinata della chiesa arcivescovile, certo Pottas Giovanni d'anni 53 bracciante da Venzone. Lo fece trasportare all'ospedale.

— **I polli rubati sul mercato**

Il meccanico Giacomo Floretti d'anni 17 di Paderno, stamane recatosi sul mercato constatò ch'erano in vendita 10 polli mancati dal pollaio di casa sua durante la scorsa notte. Chi li vendeva era certa Maria Stangaferro di Paderno, maritata ad Angelo Calligaris, oste in Chiavris.

Il Floretti ricorse al vigile Torossi, il quale accompagnò i contendenti in questura dove la donna dichiarò d'aver comperati i polli per 10 lire.

— **I mercati d'oggi.**

*Frutta.* Fu oggi il migliore mercato della presente annata. Ecco i prezzi:

Prugne: 8, 13, 15, 10, 8. Pesche: 65, 1 —, 40. 50. 35, 75, 80. Tegoline: 8 9, 7, 7.50. Pere: 23, 22, 27, 30, 35 40. Pomi: 20. Corniole: 42, 15. Noci: 35. Pomidoro: 25. Fagiuoli: 9, 12, 13. Patate: 6, 7, 5.

*Mercato grani.*

Frumento: 17.50, 16.50, 17.40, 17.10. Segala: 11.75, 11.10, 10.60, 11.55, 10 55, 10.50, 12.70. Granoturco: 11.—, 11.80, 11.60, 11.10, 11.50, 11.—, 11 40, 11 30, 11.25, 11.15 Fagiuoli: 20, 27. Trifoglio: 27, 35, 28, 40, 30, 25, 34, 32, 29.

**Beneficenza.**

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Armida Furlani: Giacomo Antonini lire 1.

* *

L'egregio negoziante sig. Pietro Piussi che fu uno dei primi sottoscrittori per la repressione dell'accattonaggio, con generoso pensiero, elargì allo stesso scopo a questa Congregazione di Carità altre lire 100.

Il nuovo atto benefico del sig. Piussi è degno del maggior encomio e meritevole che trovasse degli imitatori.

*

La Congregazione coglie questa occasione per rivolgere viva preghiera a coloro cui fu recapitata la scheda per la repressione dell'accattonaggio, e che ancora non inviarono la loro adesione, a compiacersi di farlo con cortese sollecitudine.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici di Udine in morte dell'ing. Antonio Regini: Dorta Pietro L. 2.

# Nel mondo degli affari.

**Vendita immobili.** — Tribunale di Udine. 7 settembre: a istanza di Domenico Dri e Maddalena Piazza coniugi di Corgnolo, si porranno all'incanto beni in mappa di Porpetto di Luigi Del Pin, di Leonardo di Corgnolo.

— 4 agosto, scade termine per miglioria non minore del sesto sul prezzo di lire 2410 pel quale furono venduti a Gio. Batta Biasutti di Maiano alcuni immobili di Pietro Fermo e Gio. Batta Savio pure di Maiano.

**Vendita legnami.** Ad istanza della Ditta P. Marussig e F. di Manzano, il 13 agosto, in odio della Ditta Francesco Srebot di Podkrat seguirà in Manzano località Molini, l'asta di due vagoni legname.

— Comune di Ravascletto. 5 agosto scade termine miglioria del ventesimo sui prezzi cui rimasero deliberatari Giambattista Raber di Comeglians del primo lotto legnami (6600) e Guglielmo De Antoni di Mieli del secondo (6270) nei boschi Gronda e Fest.

### Il delegato Alonge non sarebbe colpevole

Telegrafano da Palermo al *Messaggero* le ultime indagini fatte a carico del delegato Alonge avrebbero provato la nessuna responsabilità sua nell'omicidio del Pintauro. Sarebbe provato, fra altro che la palla che uccise il Pintauro era a balistite mentre le rivoltelle dei funzionari di polizia non sono mai cariche a balistite.

### Studenti uccisi dal fulmine

*Intra 26.* — Un tragico fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio ad Aurano. Una comitiva di giovani studenti partiti di buon mattino dal collegio dei salesiani per l'alpe di Aurano, furono colti dopo un certo tratto di cammino. da un furioso temporale con frequentissime violenti scariche elettriche. Un fulmine colpì l'intera colonna degli studenti e ne uccise quasi sul colpo due: Alfonso Holmeister di 26 anni, e Augusto Eichsfeld, di 18 anni da Tilsitt. Altri cinque rimasero feriti.

I corpi dei due morti erano orribilmente deturpato e quasi carbonizzati.

### Il delitto ed il suicidio di uno studente pazzo.

*Caltanisetta, 26* — Lo studente Ippolito Antonino, in contrada Piano, vicino all'abitato, per motivi sconosciuti uccideva a colpi di coltello il dott. Colaciuri Gaetano, assai stimato. Quindi, con la stessa arma si suicidava. Lo studente tempo fa aveva dato segni di alienazione mentale..

### Sventratore di ragazzi

*Berlino, 26.* — Una notizia ufficiale annuncia che nella parte nord est di Berlino un supposto pazzo ferì gravemente di coltello quattro ragazzi.

Uno dei feriti morì alla Guardia medica. Si parla anche di un quinto ferito. La polizia promette una ricompensa di mille marchi a chi riuscisse ad arrestare l'assassino.

Tutte le sedi di polizia ebbero l'ordine di far uscire per le vie il maggior numero possibile di pattuglie. L'assassino, a quanto si dice, veste bene ed ha l'apparente età di 25 a 27 anni.

### Mercato bovini

Sacile 25. La presenza sul mercato di incettatori lombardi, fece sperare in un maggior numero d'affari, ma essi fecero pochi acquisti, poichè trovarono che i prezzi si mantenevano ancora un po' alti, sebbene tendenti al ribasso.

La carne oscillò fra le L. 110 e 150 al quintale di peso netto; vitelli lattanti da macello da L. 82 a 86 al quintale di peso vivo con 2 chil. d'abbuono. Buoi e vitelli in lavoro trascurate.

In tutti i mercati la tendenza è in ribasso.

*Luigi Montico gerente responsabile*

---

Ieri sera alle 23 dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

**Amalia Lupieri ved. Ragozza**

I fratelli, la sorella, il cognato G. Ragozza, le cognate Ragozza Tirindelli, Camavitto Lupieri ed i parenti addolorati, ne danno il triste annunzio, avvertendo che i funerali seguiranno domani domenica alle ore 8 ant. movendo dalla casa in Via Erasmo Valvason N. 7.

Udine, 27 luglio 1907.

La presente serve di partecipazione personale.

---

Il dott. Tullio Liuzzi colla consorte e i figli, Guglielmina Luzzatto col consorte e i figli, annunciano agli amici e conoscenti la cruda perdita iersera avvenuta della loro adorata mamma

**Giuseppina Liuzzi**

nata Levi.

I funebri avranno luogo oggi alle ore 18 partendo dalla casa in Via della Vigna N. 13

*La presente serve di partecipazione diretta.*

*Udine 27 luglio 1907.*

---

Questa mattina alle ore dieci, dopo penose sofferenze spirava tra le braccia della moglie e dei figli desolati

**L'ingegnere Lorenzo Sandrini**

Ispettore Principale nelle Ferrovie dello Stato

I funerali avranno luogo domani alle ore 18 partendo dalla casa sul viale della Stazione N. 2 per la Chiesa di S. Giorgio.

Dalla chiesa la cara salma verrà trasportata alla Stazione ferroviaria per essere tumulata nel giorno seguente alle ore nove nel sepolcreto della famiglia in Cividale.

Udine 26 Luglio 1907.

---

N. 666.

## Comune di Chiusaforte

*Avviso di Concorso*

A tutto 10 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola IV e V di questo Comune retribuite coll'annuo stipendio di L. 1500.00, soggette alle ritenute di legge, pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande redatte in competente bollo, dovranno corredarsi coi documenti seguenti:

a) Patente d'abilitazione all'insegnamento elementare;

b) Certificato di ginnastica, se il titolo è anteriore al 1879;

c) Certificato medico, legalizzato, comprovante che il concorrente è di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di moralità legalizzato, relativo all'ultimo triennio e redatto nelle forme prescritte dall'art. 123 del Regolamento 13 Giugno 1904 N. 347;

e) Certificato penale;

f) Atto di nascita debitamente legalizzato;

g) tutti gli altri documenti che ritenessero di presentare gli aspiranti nel loro interesse.

I documenti di cui alle lettere C, D, E, devono essere di data non anteriore a sei mesi.

La nomina sarà fatta a termini delle vigenti disposizioni in materia, preferendo però nella scelta quel concorrente che provi la propria attitudine all'insegnamento del disegno.

L'eletto dovrà assumere il servizio al principiare dell'anno scolastico 1907 1908

Chiusaforte 20 luglio 1907.

Il Sindaco uff.

*C. Battistutti*

---

**Gabinetto dentistico**

**Dott. Luigi Spellanzon** Medico chirurgo

Cure della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

UDINE - Piazza del Duomo, 3

Telefono N. 298

---

**"TOT"**

DIGESTIBLE-CACHETS

**Digestivo in cachets,** che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:

1. **Nè Peptici** *(pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Nè Astringenti** *(bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. **Nè Purganti** *(cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. **Nè Calmanti** *(oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. **Nè Stimolanti** *(noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. **Nè Alcalini** *(bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

**La terapia ci ha provato in modo formale** - che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

**E si può questa, conscienziosamente, chiamare guarigione?**

**— No!**

Guarire non è attenuare i sintomi. Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione, come rimessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche – che danno la sensazione del benessere – ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

**«Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.»**

**Chiedere l'opuscoletto: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY**

---

## Fra libri e riviste.

Dott. G. Ciapetti. **L'industria tartarica** — Un volume di pag. 280 con 52 illustrazioni — Ulrico Hoepli, editore, Milano 1907. — L. 3.

L'industria tartarica è per i paesi vinicoli un'industria di capitale importanza, perchè sono gli unici produttori di materie prime, ed è da questi che le fabbriche inglesi ed americane di cremor tartaro raffinato, e di acido tartarico traggono il loro alimento. Disgraziatamente questa industria è nei paesi vinicoli, compresa la Francia, ancora poco conosciuta e poco studiata, mentre essa ha bisogno per riuscire veramente proficua, di un personale accorto, preciso e munito delle necessarie conoscenze tecniche; con questo mezzo solo si può sperare di poter trarre il più largo profitto da una materia prima che è nostra e della quale siamo solamente esportatori a profitto altrui.

Una letteratura del genere si può dire che in Europa non esista, i procedimenti impiegati nelle poche fabbriche sono generalmente mantenuti segreti a scopo di concorrenza industriale, quindi la pubblicazione di questo nuovo manuale Hoepli non poteva riuscire più opportuna e proficua per tutti coloro che s'interessano della questione, per i fabbricanti, ecc.

Infatti, oltre alle notizie statistiche, alle notizie sulle materie prime, sui paesi che la producono, alla loro qualità, ecc., il Manuale descrive tutti i procedimenti oggi in uso per il loro trattamento, cominciando dai più empirici, fino ai più perfetti, ed ai nuovissimi entrati ormai nella pratica in seguito agli importantissimi studi ed esperienze compiute dall'autore. Tali studi riguardano non solo l'estrazione dei prodotti acido tartarico e cremore dalle materie prime che li contengono, ma ancora la loro purificazione e raffinazione, riuscendo così una vera guida di fabbricazione fondata su basi scientifiche e su di una pratica sicura.

Il lavoro termina con una descrizione minuta dei metodi analitici oggi in uso per l'acquisto e valutazione delle materie prime e mentre ne suggerisce dei nuovi e più sicuri, indica anche quelli indispensabili ad un personale tecnico abile per seguire la fabbricazione, l'esaurimento delle materie prime, e stabilire la purezza dei prodotti ottenuti. Questo Manuale che fa molto onore al dott. Ciapetti che lo scrisse, ed all'editore Hoepli che ha saputo arricchirne la sua pregevole collezione avrà certamente la fortuna che merita.

---

Dott Ferdinando. **Come investire e amministrare i miei capitali.** Di pag. 480 — Ulrico Hoepli editore, Milano. — L. 4 — Legato L. 5.50.

Fino ad oggi mancava in Italia un libro, che indicasse al capitalista grande e piccolo le diverse forme d'impiego del proprio danaro e, secondo le personali convenienze, porgesse a tutti regola e consigli intorno alla *scelta*, alla *sicurezza*, ed al *reddito* degli investimenti.

Il dott. Piccinelli, noto omai al pubblico italiano per altri geniali lavori d'indole economica e finanziaria, vi ha provveduto col presente volume.

Il libro è diviso in tre parti.

Nella *prima parte* parla degli *Investimenti antichi*, cioè: di quelli nelle terre, nei fabbricati, nelle ipoteche, e nei prestiti ai privati.

Nella *seconda parte* discorre degli *Investimenti meno antichi*, cioè: di quelli nei terreni fabbricativi dentro la città e nei dintorni, nelle partecipazioni alle imprese industriali, commerciali ed agricole, nei depositi ad interesse presso le banche e le Casse di risparmio, e nelle speculazioni sulle mercanzie.

Nella *terza parte* ragiona degli *investimenti moderni*, che essendo oggi i più importanti, divide in *due sezioni*.

La prima sezione dà le idee generali sui valori mobiliari; e perciò ne illustra l'origine, i vantaggi e gli inconvenienti loro, le diverse categorie secondo la natura e i diritti, secondo la bontà e la preferenza per gli investimenti; studia il frazionamento e la distribuzione geografica degli investimenti e la loro facilità di realizzazione; parla dei Fondi di stato, delle obbligazioni estere e nazionali, dei saggi di interesse, delle conversioni, delle emissioni in oro, in carta, estere, interne ed a lotterie, delle azioni delle società industriali e di credito di fronte alla scelta da farsi per gli investimenti.

La seconda sezione indica il metodo, cioè la via da seguire per gli investimenti; e perciò fa parola del luogo dove si compiono e dei mezzi coi quali si possono fare gli acquisti o le vendite dei valori, delle singole operazioni di Borsa e dell'aggiotaggio.

Chiude il volume un capitolo intorno alle *assicurazioni sulla vita*, che oggi hanno preso largo posto fra gli istituti, che offrono il mondo d'investire e trasformare, dopo un certo tempo, i risparmi annui in un capitale.

Per chi possiede grandi e piccoli capitali e sa a quanti rischi sono oggi esposti e quanta prudenza e vigilanza ci vuole per non perderli, od anche per non diminuirli, il libro è di assoluta necessità; perchè con norme chiare, giudiziose e pratiche insegna a tutti la maniera di conservarli e di aumentarli.

---

**Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto**

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903

**Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori seme di Milano 1906.**

... incrocio cellulare bianco-giallo giap ... ponese
... incrocio cellulare bianco-giallo ... e Chinese
Giallo - Oro cellulare ...
Poligiallo speciale cellulare
I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere le ...

---

**Attenti al vino**

(V. avviso in quarta pagina)

---

**Vendesi in località saluberrima**

del Friuli, ad 11 klom. da Codroipo Casa di villeggiatura con annessi 12 Campi ad orto, prato e vigneto, nonchè Molino trebbiatrice, pile, e 40 Cavalli di forza disponibili per altre industrie.

Per informazioni e trattative dirigersi al sig. Giovanni Pillan — Camino di Codroipo.

---

**CASA di CURA**

per le malattie di:

**Naso, Gola Orecchio**

**del dott. Zapparoli**

specialista

**Udine VIA AQUILEIA - 86**

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

---

**Ferro-China-Bisleri**

È indicatissimo pei ... nervosi, gli anemi e i deboli di stomaco.

«Mi ha pienamente «corrisposto nelle «forme di dispepsia «lenta, nonchè in quegli stati di debo«lezza generale che complicano la «nevrosi isterica».

Prof. ENRICO MORSELLI.

**NOCERA - UMBRA** Acqua da tavola

Esigere la ... Sorgente Angelica

Milano

---

Oreficeria — Orologeria — Argenteria

**Cuttini Riccardo**

Udine - Via Paolo Canciani, 7 Udine

Angolo Via Rialto N. 19

**Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo**

Incisioni su qualunque metallo

Grande deposito della scatola tipografica Par da Lire 1.25 a L. 30

**Numeratori**

a mano e a saltascendi, porta-timbri suggelli per ceralacca, inchiostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza

DEPOSITO DEGLI OROLOGI

**Longines, Omega, Roskopf, Gille Frères**

*Prezzi d'impossibile concorrenza*

**Si compera Oro, Argento e Platino**

---

**Dott. Giuseppe Sigurini**

Cura della nevrastenia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) — Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14.

Via Grazzano 29 Udine

**Gabinetto di massaggio e ginnastica medica**

aperto ogni giorno

**dalle ore 16 alle 19**

---

## Avvisi economici.

**In Fagagna** affittasi o vendesi Antica Trattoria Baschera — per trattative rivolgersi al proprietario Adolfo Baschera Fagagna.

**Pei villeggianti.** In Cividale esterno si trovano locali d'affittare per due o tre famiglie il tutto ammobigliato; Rivolgersi dalla signora Elena Lesa, trattoria ai Tre Re in Cividale.

**Casa di Pensione** ad Avosacco, in vicinanze della Strada che conduce alla Fonte d'acqua pudia in Piano d'Arta. Locali decentissimi corrispondenti a tutte le esigenze cucina alla casalinga e prezzi modicissimi. *Osvaldo Pittini.*

**D'affittarsi** col 1 novembre p. v. locale terreno con o senza cantina in Via Cavallotti n 2, già sede del caffè Cavallotti ed attiguo alla Tipografia sociale. Per trattative rivolgersi in via Prachiuso N. 6

**De Puppi Guglielmo** Mercato vecchio N. 12 Udine. Emporio macchine da cucire, biciclette, fucili delle primarie fabbriche italiane ed estere. Accessori e pezzi di ricambio. Prezzi della massima convenienza, pagamenti anche a rate mensili

---

**Dott. Cav. Ugo Ersettig**

allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Liruti n. 4.

**Levatrice**

Rosa Vianello Traghetto Madonetta 1420 Venezia tiene gestanti, segretezza, collocamento neonati.

---

**BANCA D'ITALIA**

Capitale versato L. 180,000.000

**DEPOSITI A CUSTODIA**

**CHIUSI** - La Banca tiene a disposizione di chi ne fa richiesta, speciali **Cassette metalliche** con chiusura automatica brevettata di sicurezza per la **custodia** di **Titoli, Documenti Oggetti preziosi** ed altro. — Il depositante costituisce e successivamente modifica a piacere il suo deposito, senza far conoscere il contenuto, e corrisponde alla Banca una provvigione in base al valore ch'egli intende di dichiarare.

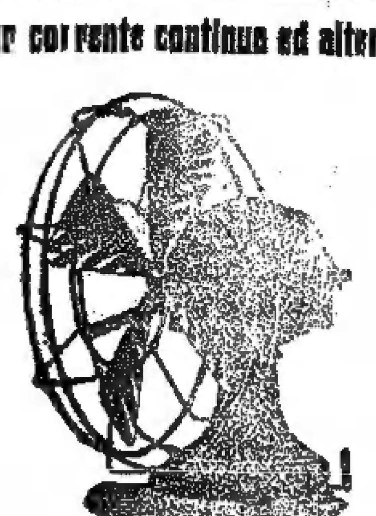
**APERTI** La Banca riceve inoltre, mediante constatazione della qualità e quantità, **Titoli di credito** italiani ed esteri, che assume in carico pel valore reale, custodisce nelle proprie casse in depositi aperti a cura l'esazione dei rispettivi interessi, dividendi, titoli sorteggiati ecc.

Una speciale tariffa di favore ostensibile presso la Succursale regola questi delicati servizi

---

**Deposito Ventilatori elettrici**

per corrente continua ed alternata



**Giuseppe Ferrari di Eugenio**

UDINE Via dei Teatri 6 — PADOVA Via Altinate 16

Telefono 2.74

---

**Acque Minerali Artificiali**

USO: VICHY, VALS, KARLSBAD, PURGATIVA uso Janos, *Ferruginosa* ecc.

**CAMILLO DUPRE & C. BOLOGNA**

**Sali** uso KARLSBAD

**POLVERI VICHY,**

MONTECATINI

Grand Prix Parigi, Londra, Budapest, Saint Louis

In vendita presso GIACOMO COMESSATTI Depositario

---

**Casa di assistenza ostetrica**

per

GESTANTI E PARTORIENTI

autorizzata con Regio Decreto Prefettizio

diretta

**dalla levatrice sig. Tevere Nodari**

con consulenza

dei primari medici specialisti della Regione

**Pensione e cure famigliari**

massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 UDINE

Telefono 3 - 24

---

**CASA DI CURA**

**D.r Vittorio Floriolì Della-Lena**

S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Chirurgia Generale**

SPECIALITÀ IN

Ginecologica Ostetrica

---

**Francesco Cogolo**

callista

**Via Savorgnana N. 16 pianoterra**

**UDINE**

Riceve ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. A richiesta recasi a domicilio.

---

**ABEX**

D.r EMILIO COMBONI

TOSSE ASININA

TOSSI CONVULSIVE

GUARITE RADICALMENTE

Guarigione rapida, sicura, completa. Vendita presso tutte le buone Farmacie. Flacone L. 2.75, flacone doppio L. 5.

Rappresentante-Grossista pel Friuli: Sig. PLINIO ZULIANI

UDINE

---

**Dott. Tullio Liuzzi**

**UDINE**

*Via della Vigna N. 13*

**Consultazioni per malattie interne**

tutti i giorni dalle ore 14 alle 16.

**Visite e cure gratuite per i poveri.**

---

**MALATTIE d'orecchie, gola, naso**

**D.r G. VITALBA Specialista**

Dirigente il Riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica ed inoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, Venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 10 alle 12 il martedì giovedì, sabato **Padova**, Via S. Francesco N. 43

---

FABBRICA

**Ghiaccio Artificiale**

con pura acqua d'acquedotto

Servizio a domicilio a L. 2 al quintale.

**ditta Pietro Contarini**

---

**Malattie degli Occhi difetti della vista**

Specialista Dr GAMBAROTTO

Via Poscolle n. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese e sabato che la precede. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi

---

**Maestro di Musica e Prof. di Violino**

(Diplomato)

**Arturo Blasich** Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.

*Recapito presso la Libreria Dante* Via Mercerie

---

**Luigi Tomadini**

Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia

Fabbrica **pali vuoti in cemento armato brevettati** per sostegno di viti, per palizzate e altri usi agricoli. Si fabbricano di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettacolo di insetti dannosi.

Fabbrica inoltre **quadrelli** per pavimenti, a vari disegni e colori e ogni altro oggetto in cemento.

---

**Orecchio, Naso, Gola**

Dottor **Putelli** specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino

**Consultazioni** in UDINE

**Piazza V. Eman. Via Belloni, 10.**

d'ogni Sabato dalle ore 8 alle 12.

IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del Ridotto 15 17 tutti i giorni meno il sabato.

---

**TERME DI ABANO**

Prov. di PADOVA

**Stabilimento Hôtel**

**Cortesi Meggiorato**

APERTO TUTTO L'ANNO

Riscaldamento d'inverno

con la stessa acqua termale

Fanghi termali, bagni e massaggio per la cura della gotta, dei reumatismi articolari e muscolari della sciatica ecc. Buon trattamento di famiglia e prezzi modicissimi, Professore, Medico a richiesta, Omnibus alla Stazione.

Telefono n. 776

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.